

MARIA LAURA GAROFALO  
**SANITÀ, I PIANI DI GHC  
«PIÙ ALLEANZE  
CON LE REGIONI  
E NUOVO SHOPPING»**

di **Alessandra Puato** 3



MARIA LAURA GAROFALO

Il gruppo Ghc è cresciuto con dieci acquisizioni dal 2018, dopo il debutto in Borsa. «Abbiamo 100 milioni per farne altre, una entro l'anno, ma serve un patto con il servizio pubblico. Il Covid ha dimostrato che funziona», dice la ceo

**I numeri**

**1.872**  
**Dipendenti**  
Il personale diretto del gruppo Ghc a fine 2022. La cifra sale a 4.200 con i collaboratori

«**Abbiamo costituito una società per dare visibilità ai nostri immobili, la Ghc Real Estate: un patrimonio di circa 270 milioni**»

**32**  
**Strutture**  
La presenza del gruppo Garofalo Health Care in Italia, su otto regioni

**«PIÙ ALLEANZE PUBBLICO PRIVATO»  
O LA SANITÀ COLLASSA**

**283,7**  
**Millioni di euro**  
I ricavi di Ghc nel 2021 (con un Ebitda di 53,1 milioni), previsti salire di circa il 14% nel 2022



# MARIA LAURA GAROFALO

di **Alessandra Puato**

**S**e Maria Laura Garofalo non avesse scelto «con ostinazione», come dice lei, la strada della quotazione in Borsa nel 2018 (e poi il balzo alla classe delle quotate con alti requisiti con il passaggio al listino Star nel 2021), non avrebbe potuto arrivare dov'è, sostiene. Il gruppo Ghc, Garofalo Health Care, partecipato dal fondo Peninsula al 9,16% e per il 63,08% dall'imprenditrice con la sua famiglia, è diventato un protagonista nella sanità privata accreditata. Ha 32 strutture — fra ospedali, Rsa, centri diagnostici — in otto regioni ed è cresciuto a suon di acquisizioni: dieci dal debutto in Piazza Affari. Negli ultimi tre anni, nonostante il contesto difficile: il centro diagnostico Gvdr in Veneto (2022); la clinica San Francesco di Verona, l'ospedale Domus Nova e il San Francesco di Ravenna (2021); il centro diagnostico X-Ray One di Mantova (2020).

Così se nel 2021 il gruppo segnava ricavi per 283,7 milioni (+3,5%) con un margine operativo lordo di 53,1 milioni (+56% dal 2020), per quest'anno prevede una crescita intorno al 14% dei ricavi e di circa il 10% del margine. «La Borsa ci ha dato i mezzi finanziari per espanderci — dice Garofalo, ceo di Ghc —, prima 75 milioni in aumento di capitale e poi altri 40 in seconda tranche. Siamo il gruppo della sanità privata che si è mosso più di tutti, l'unico del settore quotato. Consiglio alle aziende familiari di seguire questa strada per la crescita. Con la Borsa sento l'azienda più sicura e solida».

## Il consolidamento

I piani sono ora di proseguire con l'espansione, attraverso la diversificazione territoriale, con altre acquisizioni, contando sui passaggi generazionali e sul consolidamento del settore. «Abbiamo un centinaio di milioni da investire e un elenco di potenziali candidati piuttosto ricco — dice Garofalo —. Prima dell'estate vorremmo chiudere un'operazione nell'ospedaliero, nel Nord Italia, ma ne stiamo guardando anche altre. E il piano industriale quest'anno prevede

la conclusione di due progetti a Genova e in Piemonte, a Gravellona Toce, dove c'è una struttura di riabilitazione dedicata a mio padre, Raffaele Garofalo». Dietro la crescita ci sono anche i 221 milioni in linee di credito da Unicredit, Intesa e Bpm «dei quali 81 per operazioni di fusione e acquisizione».

Insomma un percorso rapido, con una preoccupazione solo relativa per l'andamento ondivago in Borsa (-2,34% nell'ultimo mese al 2 marzo e +1,35% da inizio anno) e la necessità di dare risultati nelle trimestrali. «È vero che oggi dal titolo non viene rispecchiato il valore dell'azienda e che gli adempimenti di compliance sono faticosi, ma la Borsa spinge i manager a restare concentrati sul business», dice Garofalo.

Il cruccio dell'imprenditrice romana è un altro: lo stanziamento per la Sanità dell'ultima legge di bilancio, che non solo prevede solo 2,15 miliardi di maggiore

spesa pur nell'emergenza emersa con il Covid, ma non contempla esplicitamente la riduzione delle liste d'attesa. «Ci ha sorpreso l'assenza di stanziamenti sulle liste d'attesa, confidiamo che ci siano integrazioni — dice —. Sono stati stanziati per la sanità 2,15 miliardi aggiuntivi dei quali 1,4 per i maggiori costi dell'energia, ma nulla per il problema maggiore di oggi: le liste d'attesa, sulle quali ci sono 500 milioni non spesi nel 2022. Già prima del Covid avevano tempi incredibili, ora sono cresciute in modo esponenziale. Ed è aumentato l'indice di mortalità di alcuni tumori, perché molti esami e terapie sono stati dilazionati».

Garofalo critica anche il Pnrr: «Nasce dalla catastrofe sanitaria, ma destina alla sanità solo l'8,2% del finanziamento e lo concentra sull'assistenza territoriale, dove già il governo aveva stanziato risorse in passato, e sulla digitalizzazione».

Il punto di vista di Garofalo è che durante l'emergenza Covid le strutture sanitarie private accreditate hanno aiutato quelle pubbliche a ridurre i disagi. È chiaro che ora si attendano un riconoscimento maggiore e, di conseguenza,

alleanze più strette. «Senza il supporto del privato il pubblico sarebbe collassato — dice l'imprenditrice —. È la dimostrazione che in un momento d'emergenza si è potuto lavorare insieme. La funzione del privato accreditato va rivalutata perché il rapporto con il servizio pubblico può essere virtuoso. Gli ospedali pubblici sono congestionati, è impensabile che possano ridurre da soli le liste d'attesa. Con i privati accreditati il problema si può risolvere. Siamo il Paese con il numero più alto di malati cronici in Europa. E abbiamo uno dei rapporti spesa-Pil più bassi». Morale: «Si devono stanziare più fondi». C'è una convinzione: «Definire un privato accreditato come un privato e basta non è corretto: dietro c'è un imprenditore, è vero, ma che fornisce un servizio pubblico con spesa a carico del servizio sanitario nazionale al pari degli ospedali. L'alleanza si può fare e funziona».

## Gli immobili

Quella di Maria Laura Garofalo è una corsa partita alla fine degli anni '90, quando ha deciso di costituire, dal gruppo della sanità privata fondato dal padre e dai suoi due fratelli medici, «un veicolo basato sulla crescita per linee esterne e la diversificazione territoriale nelle regioni virtuose», leggi il Nord Italia (nel Lazio c'è solo una struttura di Ghc, Villa Von Siebenthal). E se fuori dal perimetro è rimasta finora la Lombardia (tranne Mantova) è perché «è già molto presidiata»: troppi privati, c'è poco posto.

Nella strategia di diversificazione si inserisce ora anche lo scorporo dei beni immobiliari, con la costituzione a fine

2022 della Ghc Real Estate. «Siamo proprietari del 98% dei nostri immobili, con un valore di mercato stimato in 270 milioni — dice Garofalo —. Oggi la Borsa questo valore non lo vede. Perciò abbiamo costituito una società dedicata, controllata al 100% da Ghc: per dare visibilità ai beni del gruppo».

Oltre che per le acquisizioni, sono in

programma altri investimenti («16,5 milioni per il 2023, 50 milioni al 2026») per l'innovazione, dalle tecnologie informatiche all'energia. «Svilupperemo l'assistenza domiciliare anche con la telemedicina e metteremo in rete le strutture con i loro dati». Ma una delle innovazioni di cui Garofalo è più fiera è la governance. «Da noi non si parla di quote rosa, semmai di quote azzurre — dice —. Sei consiglieri su 11 nel consiglio d'amministrazione sono donne e anche nei comitati endoconsiliari e nel collegio sindacale le donne sono in maggioranza. Ho tre figli e so cosa significa arrivare a certi livelli. Ma il primo successo per le donne è fare squadra. Ora stiamo valutando di avere più giovani nei board».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Maria Laura Garofalo**  
Amministratrice delegata  
del gruppo Ghc

**E****● L'identikit**

Il gruppo Ghc nasce nel 1999. Nel 2018 entra in Borsa e nel 2021 va sul segmento Star. Maria Laura Garofalo, avvocato, è ceo e socia con il 12,07% più il 51,01% attraverso Larama 98. Il 9,16% è del fondo Penisula.